

**Daniel Sada, *Quasi mai*, traduzione di Carlo Alberto Montalto, Bracciano, Del Vecchio, 2013, 439 p., euro 16,50**

Grazie alla casa editrice Del Vecchio possiamo leggere e godere dell'ultima opera pubblicata da Sada prima di morire. Lo scrittore messicano ci lascia con un lavoro importante per due ragioni: la prima è l'argomento e la sua trattazione, la seconda è il linguaggio della scrittura. Per il secondo punto, una nota di merito va al traduttore Carlo Alberto Montalto e alla sua grande abilità nel riprodurre la sintassi dell'originale. Non si tratta, infatti, di uno stile classico, la scrittura vive di stravaganze ed eterodossie senza le quali la figura di Demetrio Sordo (tanto alta nella statura quanto bassa nella morale) perderebbe una buona parte dell'effetto coinvolgente che ci tiene incollati alle pagine. Già, perché Demetrio e la scrittura sono ugualmente protagonisti di questa vicenda in bilico tra l'abisso dell'abiezione e le vette dell'amore platonico.

Demetrio e il desiderio irrefrenabile di lussuria; Demetrio e la necessità sociale di fidanzarsi con una ragazza perbene, socialmente in vista e di buona reputazione. Nel primo caso, il giovane si innamora di una prostituta di nome Mireya e sogna di sposarla e di vivere nell'appagamento sessuale; dall'altro la promessa sposa è Renata, una ragazza bellissima, rigorosamente sorvegliata dalla madre e, inutile aggiungerlo, morigerata, trattenuta e scostante. Per esempio, anche un banale bacio riesce a scatenare l'ira della pudica, lasciando il povero protagonista con un palmo di naso. Però c'è un inconveniente: perché perseverare per un cammino tanto impervio quando i piaceri del sesso sono a portata di mano. Demetrio, circondato da donne anziane, diventa spesso il classico ragazzo viziato con la pretesa del tutto e subito (un luogo comune trans-generazionale, no?). Cosa scegliere? Il problema non si pone: se è impossibile auspicare nella conversione di Mireya, novella Maria Maddalena – da noi dipinta da Caravaggio e il Cagnacci tra gli altri, e tanto rappresentativa in Messico – da prostituta a santa, è invece plausibile e conveniente

## RECENSIONI

il contrario. Sì, perché se per la società messicana della fine degli anni '40, Mireya è irrimediabilmente una prostituta, è conveniente sperare e lottare affinché avvenga l'inversione contraria, ossia che una santa si trasformi in una prostituta. Meraviglia del matrimonio, illusione di un lussuoso futuro: l'idea remota delle acrobazie a cui Renata si concederà, di sicuro, dopo le nozze, fa sì che Demetrio sopporti stoicamente le stravaganze virtuose dell'etichetta.

Un romanzo coinvolgente, con una prosa coraggiosa in grado di sorprendere e divertirci. E poi si sa, ridere delle magagne altrui è un buon modo per dimenticare le nostre...

*Andrea Pezzè*